



C'è il ministro Le istituzioni non lo sanno

Pirovano e Tentorio: non invitati, non la incontreremo
Protesta della Lega. Applauso d'accoglienza del Pd

BENEDETTA RAVIZZA

La «Carovana della libera circolazione» arriva con un carico di polemiche. L'iniziativa itinerante per sensibilizzare sui diritti di cittadinanza fa tappa oggi a Bergamo, con ospite Cécile Kyenge. Ogni uscita del ministro dell'Integrazione, di origini congolesi, porta con sé una scia di botta e risposta (con triviali scivolamenti nell'insulto) tra le diverse forze politiche. Questa volta - ad alimentare le fibrillazioni - c'è pure qualche sbavatura nell'organizzazione della visita, che da occasione per una provincia che ha 143 mila immigrati è già diventata un pasticcio.

Sul programma della giornata - intestato a Istituto italiano Fernando Santi, un'associazione nazionale senza scopo di lucro con sede a Palermo che svolge attività di assistenza e tutela a favore degli italiani all'estero e degli stranieri in Italia - si parla di «incontro con le istituzioni». Comune e Provincia, invece, sostengono di non essere nemmeno stati informati del passaggio in città dell'esponente del governo Letta, alla quale, quindi non stringeremo la mano. La prefettura precisa che il ministro Kyenge incontrerà nel palazzo di via Tasso il prefetto Camillo Andreana «per un saluto protocolle», che non implica, però, l'invito degli amministratori locali.



Cécile Kyenge

La Provincia e la Lega

«Nessuno sgarbo istituzionale - svicola quindi il presidente della Provincia Ettore Pirovano - se non incontrerò il ministro. L'associazione che ha organizzato l'evento ha creato una bonaria confusione parlando di "visita istituzionale", quando in realtà il ministro vedrà solo il prefetto, rappresentante del governo. Hanno scelto loro dove andare e chi vedere, e sono liberi di farlo». Pirovano fa comunque sapere (tra il serio e il faceto) di aver fatto omaggio al ministro (tramite la prefettura), «di un libro su Don Rubbi, un prete importante» (di cui, ammette, però, di non ricordarsi molto bene la storia) e di essere rammaricato di non poter parlare con la Kyenge, «perché ho lavorato quattro anni in Zaire e mi piacerebbe sapere come è cambiata nel frattempo Kin-

shasa (la capitale del Congo, ndr)». Non sapendo, o forse facendo finta di non sapere, che la Kyenge vive in Italia dall'83. Anche da Palafrizzoni il sindaco Franco Tentorio conferma di non aver ricevuto «nessuna comunicazione ufficiale. Il ministro avrà scelto un altro percorso, organizzando la giornata in altro modo». Si poteva fare diversamente? «Non vado a fare il ministro, mi basta fare il sindaco», Tentorio dribbla le polemiche.

Botta e risposta Lega-Pd

Che dal campo istituzionale passano velocemente a quello politico. Da parte di Pirovano nessun accenno alle iniziative di protesta annunciate da alcuni esponenti della Lega (il suo movimento, come noto, ha posizioni distanti dal ministro sullo «ius migrandi»), con in testa il sindaco di Spirano, Giovanni Malanchini. «È libero di dire quello che crede»: così il presidente della Provincia liquida la questione. Non se n'è parlato nella riunione di ieri degli amministratori lumbard convocati dal segretario provinciale Daniele Belotti. Però non si esclude, per oggi, qualche azione. Le posizioni sono uscite un po' a random. Malanchini si è sfogato su Facebook: «Vogliamo dire alla Kyenge che non la pensiamo come lei? Che un ministro, girovagando a spese dei contribuenti, deve incontrare anche



i rappresentanti politici dei luoghi che la ospitano?». Trovando l'appoggio del «suo» assessore Toni Iwobi, di origini nigeriane, che lancia la provocazione: «Se al ministro Kyenge sta a cuore il bene del popolo bergamasco chiedi un confronto aperto e un dialogo costruttivo con le istituzioni e i rappresentanti politici bergamaschi». La segreteria provinciale di Belotti e quella cittadina di Luisa Pecce e Alberto Ribolla entrano invece nel merito dei contenuti, cittadinanza e politiche dell'immigrazione: «Da una parte c'è il buonsenso della Lega, di cui si vuole offrire una visione riduttiva, dall'altra una parte politica travestita da angelo dei di-

ritti umani di cui però non si capisce il progetto».

Quella parte che oggi alle 16,30 - tramite il tam tam sui social network - si dà appuntamento in via Tasso, davanti al palazzo della prefettura, «per accogliere il ministro Kyenge con l'applauso che merita». «Siamo bergamaschi, non siamo leghisti - spiegano i promotori dell'iniziativa, il segretario provinciale del Pd Gabriele Riva, il consigliere provinciale Matteo Rossi e il capogruppo di Palafrizioni Sergio Gandi -. Non si può dire che la diocesi e l'Università, che saranno interlocutori del ministro insieme alle comunità straniere, non rappresentino la nostra gente. Quella

della Lega è una posizione che non rappresenta il sentimento di un territorio nel quale i cittadini bergamaschi e le tante persone migranti hanno da tempo imparato a dialogare e a costruire insieme il futuro di Bergamo, partendo proprio dal comune valore del lavoro. Il ministro Kyenge rappresenta simbolicamente una nuova Italia che è già in campo, la Lega si pone fuori dal mondo e dal tempo». Al di là delle strumentalizzazioni, Bergamo, con le sue realtà, si riconfermerà attenta ai temi che il ministro Kyenge (simpatica o meno) pone. Nel solco della visita di Papa Francesco a Lampedusa, solo tre giorni fa. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA